

Care Colleghe, Cari Colleghi, Consiglieri tutti

Dopo 11 anni consecutivi, come sapete da tempo, mi accingo a lasciare la consiliatura che ho avuto il privilegio di conoscere e governare lavorando con umiltà, a testa bassa e con approccio pragmatico e metodo di trasparente condivisione. Nell'ultimo tratto mi sono impegnato con tutto me stesso, senza lesinare energie, nel rispetto dello spirito di servizio che ben conoscete, senza atteggiamenti speculativi o strumentali e senza fare ombra ad alcuno.

Mi sono determinato a scrivere questa lettera aperta che voglio dedicare alle nuove generazioni forensi che seguiranno alla nostra e spero facciano tesoro di questa mia parentesi personale.

In questi giorni, sto assistendo inerme, ad un attacco mediatico contro la mia persona senza precedenti. Vengo screditato con colpi bassi sferrati in ogni sede e con ogni forma anche a mezzo di singolari petizioni, vengo accusato di essere falso, di aver agito in mala fede, di aver compiuto di nascosto atti di killeraggio o se preferite di lesa maestà, in danno dell'attuale componente del Consiglio Nazionale Avv. Carlo Orlando, nostro iscritto ed ex Presidente. La colpa? non aver ceduto il passo al monopolio ed alle oligarchie.

Con questa mia iniziativa, intendo fornire un'altra lettura dei fatti sinora rappresentati ed insinuati solo unilateralmente.

Mi si contesta di avere dato "tardivamente" la mia disponibilità nella consapevolezza di tradire o boicottare qualcuno o peggio di andare contro qualcuno. In vita mia non ho mai pensato a proporre candidature di bandiera contro qualcosa o contro qualcuno. Resto invece convinto che il bene comune si può raggiungere solo attraverso il lavoro di squadra ma alla tassativa condizione che tutti e dico tutti i compagni di viaggio, si mostrino sempre pienamente collaborativi e leali, senza secondi fini.

Credo, a buon diritto, che un programma, un'idea, una posizione, possano divergere l'una dall'altra, senza per questo crocifiggere o dileggiare alcuno, senza perdere amicizie o rapporti di stima, e senza che ciò comporti necessariamente come temuto la lesione o il pregiudizio degli interessi degli iscritti.

Desidero rassicurarvi tutti, uno ad uno, negando l'esistenza di qualsivoglia "disegno criminoso". Non rileva il fatto di aver lasciato in altri mani l'OCF, né possono valere le mere ragioni personali che pure ho avuto il coraggio di esporre senza veli in tempi non sospetti e tuttora comunque presenti e che laddove servisse sono pronto a documentare in ogni sede. Come sempre, ho fatto tutto alla luce del sole, mettendoci la faccia, come nel mio stile, senza adombrati infingimenti. Al riguardo mi limito ad un semplice quanto oggettivo dato: all'inizio di ottobre, in occasione del Congresso Nazionale di Catania, il panorama sulle elezioni CNF appariva nebuloso del tutto confuso assolutamente incerto e come noto, il decreto del Ministero di

Ordine degli Avvocati di Perugia

avviso per la fissazione delle ristrettissime date stabilite per le imminenti elezioni, è pervenuto agli Ordini solo in data 20 novembre 2018, quando, al contrario, appariva plausibile l'ipotesi di una votazione nel 2019 dunque con i nuovi consigli. Tale legittima interpretazione, trae origine dallo stesso sito CNF che fino a poco tempo fa esponeva documentazione ufficiale dalla quale traspariva la durata del quadriennio 2015/2019, che allego alla presente. Purtroppo, ad una attenta lettura, mi trovo costretto a segnalare che l'avviso ministeriale non contiene alcuna indicazione né sui modi né sui tempi delle candidature, nulla sui modi e sui tempi di pubblicità e già questi limiti mi lasciano molto perplesso.

Le suddette esposte circostanze, unite a tante altre non di secondo grado comunque conosciute o conoscibili e di cui vi faccio grazia, seppure di estrema gravità, dimostrano inconfutabilmente di aver lasciato l'esperienza nazionale di OCF consapevolmente ed in buona fede, informando preventivamente tutti gli interlocutori delle reali ragioni, finanche chi non era neppure tenuto a saperlo. Mi domando invece se, coloro che a fronte dell'andamento elettorale dello scorso settembre davano per scontato la mia candidatura quale delegato distrettuale all'organismo, siano rimasti spiazzati, dopo aver appreso la mia ferma ed irreversibile indisponibilità, confidando erroneamente su un mio presunto quanto inesistente attaccamento alla poltrona che non lasciasse spazio ad altri secondo sacrosanti criteri di rotazione sebbene nell'ambito del medesimo circondario. Mi domando per quale oscura ragione o scelta, quale Presidente del Distretto, sia stato tenuto ai margini di ogni progettualità in seno al CNF senza ricevere la benchè minima proposta di collaborazione a cura di chi avevo contribuito ad eleggere al pari degli altri. Mi sono arreso all'evidenza ed alla consapevole scelta.

Le interpretazioni alternative che sono circolate senza essere supportate da alcun oggettivo elemento mi appaiono giustificazioni puerili e banali figlie di pura dietrologia di chi non mi conosce a fondo. Detto ciò Voglio rassicurarvi spiegando finalmente ed in sintesi senza timore alcuno, le motivazioni che mi hanno indotto (solo da un preciso momento) a dare la disponibilità a testa alta e senza esitazioni al mio consiglio:

- 1) Ho sempre creduto in sistemi pluralistici e non monopolistici, sistemi caratterizzati da rappresentanza degli interessi della democrazia espressa in totale libertà autonomia e soprattutto espressa in capacità di autodeterminarsi, impermeabile ad influenze esterne.
- 2) Mi attendo pertanto che da qui alla scadenza possano unirsi legittimamente altri autorevoli candidati del distretto ovvero tutti coloro che intimamente lo desiderino e che parimenti lo meriterebbero senza se e senza ma.
- 3) Ho scoperto però che i predetti principi, rispettati in tutti i distretti ove sono state accettate le più disparate e legittime candidature fra cui quelle di moltissimi presidenti degli Ordini proprio in competizione con i Consiglieri

Ordine degli Avvocati di Perugia

CNF uscenti, facevano fatica ad affermarsi nel nostro territorio, nonostante la presenza di oltre 3.000 stimatissimi colleghi

Sono sceso in campo proprio per tutelare questo principio che ha sempre ispirato il mio essere ed a maggior ragione la mia attività istituzionale. Potete non credermi, ed è legittimo; per me, però, parlano i numeri, i dati, i risultati, le statistiche, i verbali che vanno al di là di ogni prova di resistenza, atti pubblicati per la prima volta nella nostra secolare storia forense, resi leggibili nel sito istituzionale, primi in Umbria e fra i pochi eletti in Italia. Parlano le tante delibere adottate come quella unica nel nostro panorama nazionale, di riduzione delle quote e di gratuità di accesso per i giovani colleghi, parla la piattaforma FAD della Scuola, la prima in Italia, da ultimo quella di richiesta alla Regione Umbria di attuazione dell'equo compenso oppure il recentissimo intervento che ha generato l'annullamento in autotutela di illegittime iniziative poste in essere da enti pubblici in grave danno della categoria.

- 4) Ed allora chi, fuori dal Consiglio, ha apprezzato l'impegno e questo metodo di lavoro fatto di coerenza e dedizione assoluta e liberale spirito di servizio in favore degli iscritti, chi, non più tardi di qualche ora fa mi ha voluto pubblicamente riconoscere questi risultati, chi ha sempre sostenuto con assoluto disinteresse il mio programma e la mia lista, riconoscendomi le capacità necessarie, mi ha intensamente e ripetutamente sollecitato la scelta di candidarmi ed oggi chiede l'impegno del Consiglio. Tutto ciò però avveniva solo dopo il 26 novembre u.s. a seguito di attenta meditazione e non poteva essere diversamente, visto il naturale evolversi degli eventi.
- 5) Oltre a ciò aggiungo la spallata finale ricevuta dalla voce forte ed unitaria dei tanti colleghi ed amici di tutte le parti d'Italia dai quali, dopo aver condiviso l'esperienza OCF, ho ricevuto l'invito a misurarmi nel libero e democratico confronto, fornendomi incondizionatamente il loro sostegno ma soprattutto mostrandomi il vivo piacere di essere accompagnati in questa avventura connotata dal legittimo coronamento di un preciso percorso che, badate bene, non intende andare in alcun modo contro qualcuno ma piuttosto si muove nella legittima dialettica e libero confronto pluralistico fra due o più soggetti tutti indistintamente autorevoli e pienamente legittimati.
- 6) Quale Presidente ho sempre concesso, anzi talvolta personalmente sollecitato che fossero svolte libere audizioni consiliari di tutte le figure apicali della nostra avvocatura, non l'ho mai impedito. Tuttavia assai raramente tali inviti sono stati raccolti se non per fini esclusivamente personali.
- 7) A chi se lo fosse dimenticato, ricordo che il Consiglio 2015/2018 ha portato il nome ed il marchio della lista vincente: Gianluca Calvieri. La mia azione a dispetto di tanto chiacchiericcio, giusta o sbagliata è stata costantemente orientata a buona fede, libertà, autonomia ed autodeterminazione e sfido chiunque a trovare un solo provvedimento che abbia avvantaggiato questa o

Ordine degli Avvocati di Perugia

quella fazione di avvocatura. In tal caso, sarei subito pronto a fare non uno, ma molti passi indietro. Oggi mi appello e mi rivolgo a quel consiglio, da me fortemente voluto, il mio consiglio, con tanto di cappello, lo voglio riconoscere ai colleghi Vittorio Betti e Stefano Tentori Montalto!

- 8) consentitemi da ultimo di rimandare ai mittenti, una volta per tutte, quelle assurde gratuite ed avvelenate affermazioni tese ad attribuirmi la maschera di questo o quel personaggio, consentitemi di dire che i detrattori sono stati tutti indistintamente sconfessati dai fatti e soprattutto da un numero immenso di delibere adottate con unanimità consiliare. Consentitemi di rivendicare con fierezza ed orgoglio i risultati raggiunti in questi 4 anni, senza essermi mai piegato a quei condizionamenti che pure si sono ripetutamente ed insidiosamente manifestati lungo il mio percorso e che oggi, invece, paiono determinare le scelte di molti. Oggi posso finalmente dire di essermi liberato dalle immaginarie catene, di avere imposto DA SOLO nuovi modelli organizzativi, nuovi metodi di lavoro con approccio pragmatico, spendendo non senza sacrificio il mio nome. Voglio davvero sperare che quell' impegno profondo non si disperda e non venga distrutto da isolate ambizioni egoistiche e che invece si propaghi nel tempo con la stessa intensità per migliorare il tanto che c'è ancora da fare. E' in nome dei predetti supremi ed irrinunciabili principi che Vi lascio con spirito libero ed indipendente cosciente di aver dato tutto e forse di più; perché nelle sfide, ma solo quelle libere e democratiche, si può vincere e si può perdere ma mi hanno insegnato di affrontarle sempre a testa alta con il sorriso e mai con il rancore, tendendo sempre la mano alle altre parti.
- 9) Concludo ricordando come proprio in questi giorni ricorre il trentennale del mio servizio militare. Non so chi di voi lo abbia svolto. Io ho avuto il privilegio di indossare l'alta uniforme ufficiale del nobile e secolare Corpo della Guardia di Finanza il cui motto indelebile è NEC RECISA RECEDIT
Questo motto ma soprattutto questo mio testamento morale sento di dedicare a chi mi è stato vicino, ai miei cari, a mia figlia ed offrirlo senza tempo alle nuove generazioni che ci seguiranno.

Vi ringrazio, con sincera stima

Gianluca Calvieri

